



Un azzurro che guarisce

«**C**arissimo padre, è una gioia rivederla! Oggi sono salito a Castelmonte dopo tanto tempo e tante prove. Non posso tacere quanto ho vissuto, non riesco a trattenere la commozione per un'esperienza che definirei "mistica" e che mi ha segnato, anzi, mi ha letteralmente cambiato, non solo nel fisico, ma anche nello spirito. Sono qui a *Madone di Mont* perché, come tanti altri, ho vissuto sulla mia pelle la severa battaglia con il coronavirus e, le confesso, non pensavo proprio di farcela, non pensavo di ritornare così presto qui con le mie gambe, nonostante necessiti ancora della carrozzina. Con fatica, a malapena riesco a muovermi e ogni passo risulta un'impresa ardua, ma la gioia prevale! La ringrazio per la splendida novità dell'ascensore con la nuova fermata al piano della cripta. Anch'io, come tanti fedeli impossibilitati a usare le scale, ho avuto oggi la grazia, dopo tanto tempo, di accendere un cero alla Madonna: avete fatto un'opera grandiosa e vi ringrazio di cuore!

Quante volte sono venuto a Castelmonte fin da bambino! Tuttavia, oggi non sono qui per chiedere, chiedere e chiedere, come facevo sempre... Oggi no! Sono qui perché desidero dare, dare e dare... lode a Dio! Desidero elevare il mio grazie alla Vergine Maria. Non posso trattenere per me l'esperienza vissuta durante il ricovero ospedaliero, dove per giorni sono stato costretto a letto, isolato, lontano dall'affetto dei miei cari, intubato (e non aggiungo altro per non rivivere l'incubo). Nella sofferenza, non ho mai smesso di pregare e di sperare nell'aiuto di Maria.

In un giorno di disperazione come altri, quando proprio non ce la facevo più, durante le mie orazioni ho fatto un incontro che non dimenticherò. Mi ha raggiunto un bagliore che, a dire il vero, non sono in grado di descrivere come vorrei. Ho visto una grande luce azzurra

davanti agli occhi: era bellissima, penetrante, travolgente e, dopo un attimo di esitazione, ho compreso che era il manto della Vergine Maria, la madre di Gesù, alla quale fin da bambino mi rivolgo con tanta fede recitando il santo rosario. Da quell'incontro davvero "intimo" con la luce azzurra, giorno dopo giorno, ho iniziato a sentirmi meglio. E ora? Ora sono qui per dire grazie alla Madonna che mi ha guarito, e questo è il mio Magnificat!».

La testimonianza di fede di questo pellegrino mi ha commosso, e in un istante mi sono risuonati alcuni versetti del salmo 33: «Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome... Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato... Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia». Celebrare il Signore, esaltare la sua grandezza, riconoscere la sua bontà e misericordia è proprio del cristiano, come è proprio del cristiano avere la certezza che Maria ascolta le sue invocazioni. Lo diceva già il vescovo siriano Severiano di Gabala (IV-V sec.): «Maria certo ode [le nostre preghiere], perché si trova in uno splendido luogo, perché è nella regione dei vivi, lei che è Madre della salvezza. Lei che è sorgente della luce percettibile».

Quanto è vera l'espressione «sorgente di luce» attribuita a Maria! Lei, umile ancella del Signore e Madre della Chiesa, come recita la *Lumen gentium* 62, «con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata». Sì fratelli e sorelle, essere cristiani significa proprio questo, sentirsi sempre pellegrini e forestieri, naviganti in mezzo ai marosi della vita, ma certi che non ci mancherà mai una luce azzurra che ci verrà incontro per guarirci e guidarci nel cammino della vita. **MdC**